Presa di posizione dell'ANAC e dell'AACI

Dura replica dei cineasti a Rondi

Il vicecommissario ha sostenuto in una intervista che i film degli autori italiani non sarebbero andati alla Mostra soltanto perchè non terminati o perchè scartati per insufficienza estetica dai selezionatori

Le associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI) hanno emesso ieri il seguente comunicato:

«Come ad ogni lettore interessato alle vicende del cinema italiano sarà risultato evidente, le associazioni degli autori cinematografici italiani hanno focalizzato quest'anno la loro opposizione alla gestione della Mostra d'arte cinematografica sui motivi di fondo che stanno alla base dei problemi dell'Ente Biennale, riproponendo tutta la serie di richieste costruttive che una gestione commissariale avrebbe potuto concretamente accogliere ove fosse stata mossa da una reale volontà politica democratica Associazioni e sindacati, pur mantenendo tutte le più gravi ragioni di dissenso sul vice commissario Rondi per quello che esso rappresenta, avevano programmaticamente evitato ogni discorso riguardante la sua persona. Anche ad evitare il pericolo di poter essere fraintesi — o voluti fraintendere — in chiave personalistica. A questo spirito e a questa linea siamo decisi a mantenerci fedeli.

«Tuttavia, alcune recenti e pubbliche dichiarazioni del vice commissario alla Mostra d'arte cinematografica, tutt'altro che smentite da una sua successiva precisazione, ci costringono, per il loro aperto e dichiarato carattere provocatorio, ad alcune risposte dirette che ci auguriamo convinceranno il vice commissario a non più cercare di avvelenare una battaglia politica e culturale che riteniamo debba continuare a svolgersi a livello di civile e aperto confronto.

«Gian Luigi Rondi, in una dichiarazione fatta al *Messaggero*, dovendo ammettere che la presenza del cinema italiano alla Mostra «quest'anno» non è preponderante (e gli chiediamo se ritiene fosse tale l'anno scorso) spiega come ciò dipenda da cinque film che, essendo ancora incompleti, *per questo motivo* non potrebbero partecipare alla Mostra. Il critico del giornale fascista *Il Tempo* ha evidentemente assunto, in venticinque anni di collaborazione con i fascisti tipo Pino Rauti e con i neo fascisti che sostengono Almirante, l'abitudine al mendacio sistematico e alla tracotanza squadrista: non è il fronte imponente degli autori, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche del pubblico, degli attori e della cultura italiana ad avere scelto una manifestazione democratica e autofinanziata in un quartiere popolare di Venezia: ad aver detto all'opinione pubblica nazionale e straniera che il cinema italiano ancora una volta non è dalla parte di chi gestisce antidemocraticamente il pubblico denaro in carrozzoni festivalieri e culturalmente reazionari: è solo questione di cinque film accidentalmente «incompleti». Sui quali cinque film Gian Luigi Rondi mente.

«A parte i tre film dei registi che, facendo ancora nominalmente parte del Comitato di lavoro, non si vede come avrebbero potuto partecipare alla «Mostra», gli altri due, quelli di Damiani e di Bertolucci, non sono al Lido per esplicita e pubblica volontà dei loro autori. Nel caso di Bertolucci, poi, la «incompletezza» del suo film è addirittura conseguenza diretta del suo rifiuto a collaborare con l'attuale gestione della Mostra. Come chiunque legga i giornali ha avuto modo di sapere in questi giorni; come Rondi sa meglio di nessun altro.

«Ma dai giornalisti fascisti del *Tempo* Gian Luigi Rondi ha evidentemente imparato che all'arroganza e alla menzogna va aggiunto l'oltraggio: nella stessa intervista resa al *Messaggero*, egli dice infatti che, ad eccezione del film di Fabio Carpi e del film di Bertolucci, gli altri film in programma nelle «Giornate del cinema italiano» non erano stati approvati dalla commissione di selezione. Secondo Rondi, dunque, non avrebbero passato l'esame della sua commissione *La cagna* di Marco Ferreri, *Trevico-Torino* di Ettore Scola, *Daniele* di Ennio De Concini, *Lo scopone scientifico* di Luigi Comencini. Forse nemmeno *In nome del padre* di Marco Bellocchio?

«Questa menzogna, passibile di denuncia con clamorosa facoltà di prova, rappresenta una volgare offesa sia verso gli autori di quei film, sia verso i selezionatori, che invitiamo formalmente a pronunciarsi in merito.

«Dopo aver definito il cinema Santa Margherita un "pidocchietto da duecento posti" — quasi a sottolineare le centinaia di milioni di pubblico denaro di cui lui invece, chissà come e perchè, ancora dispone — Gian Luigi Rondi ha dichiarato che interverrà alle proiezioni della Manifestazione democratica ed andrà a sedersi in prima fila. Sappia allora, il giornalista del *Tempo*, che, se non saremo certamente noi a chiudere le porte ad alcuno, i 450 posti del Santa Margherita saranno tutti occupati da un pubblico democratico ed antifascista. E che in particolare il posto d'onore, quella prima fila che ha ritenuto attribuirsi per dono divino o legion d'onore che sia, sarà occupato dai rappresentanti della cinematografia algerina da lui razzisticamente discriminata, esuliti, con il loro film *Dicembre* sull'occupazione francese in Algeria, dei cineasti italiani antifascisti».

« La cagna » non è mai stato visionato da Rondi e compagni

Il produttore Alfredo Levi ha fatto ieri la seguente dichiarazione: «Il film *La cagna*, diretto da Marco Ferreri, da me prodotto per la "Pegaso Film", non è mai stato proiettato per la commissione selettiva del festival di Venezia e pertanto non si può comprendere come un film non visionato possa essere respinto, come appare da certe dichiarazioni pubblicate sulla stampa nazionale».

La RAI riconosce i diritti degli autori cinematografici

Il vice direttore generale della RAI, Leone Piccioni, si è incontrato ieri con i rappresentanti dell'ANAC e della AACI, che hanno posto il problema della partecipazione di alcuni autori alle «Giornate del cinema» che si svolgeranno a Venezia dal 28 agosto al 3 settembre Della delegazione facevano parte i registi Maselli, Loy e Ferreri. Il vicedirettore generale della RAI ha dichiarato che l'Ente lascia liberi pienamente gli autori di partecipare — a titolo personale — alle «Giornate del cinema».

Un documento del Comitato Centrale

Il PCUS critica la produzione cinematografica

Ermasc Timofeimvic sostituisce Aleksei Romanov alla presidenza del Comitato statale per la cinematografia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Un severo documento del Comitato Centrale del PCUS sull'attuale situazione della cinematografia sovietica e «sulle misure destinate al suo ulteriore sviluppo» è stato pubblicato stamane dalla *Pravda*. Contemporaneamente, l'organo centrale del PCUS ha annunciato che il Presidium del Soviet supremo ha nominato Ermasc Timofeimvic presidente del Comitato statale per la cinematografia, in sostituzione di Aleksei Romanov.

Il cinema continua ad assolvere un grande ruolo nella società sovietica. Basti dire che il numero quotidiano medio di spettatori nell'URSS è di oltre tredici milioni di persone. Negli ultimi anni, sottolinea la deliberazione del CC del PCUS, molti film hanno posto l'accento su temi rivoluzionari, sulla lotta condotta dal popolo per realizzare e consolidare il regime socialista. Tuttavia, prosegue il documento, «le esistenti possibilità di sviluppo nella cinematografia sovietica non vengono sufficientemente sfruttate» e il livello da essa raggiunto «non corrisponde alle esigenze poste dal XXIV Congresso del PCUS».

Il Comitato Centrale del partito, in particolare, afferma che «non rari sono i casi in cui appaiono sullo schermo film che non corrispondono ai criteri ideali ed estetici dell'arte sovietica», che «non si fa di tutto per valorizzare le trasformazioni economiche, sociali e culturali realizzate dal popolo sovietico sotto la guida del partito» e che il cinema non contribuisce secondo le sue possibilità «a rafforzare lo spirito internazionalista e patriottico dei lavoratori e a potenziare l'amicizia fraterna fra i popoli dell'Unione Sovietica».

«Alcuni film — dichiara la deliberazione — mancano di direzione ideale, di un chiaro atteggiamento classista verso i fenomeni sociali... Si sono verificati tentativi di imitazione acritica dei metodi della cinematografia occidentale, nemici del realismo socialista... Raramente appaiono sullo schermo personaggi che possano conquistare lo spettatore con la loro integrità di carattere, con il loro fascino umano, con la loro fedeltà agli ideali comunisti... Nella produzione sono quasi del tutto assenti i film dedicati agli acuti problemi politici ed ideali della lotta di classe nel contesto internazionale... Pochi sono i film di valore artistico per ragazzi che possano educare la giovane generazione alle tradizioni rivoluzionarie».

Il documento critica quindi il Comitato statale per la cinematografia e l'Unione dei cineasti dell'URSS. Al primo vengono rimproverate la messa in produzione di «soggetti di scarso valore» e la scelta di registi «che non disponevano di sufficiente preparazione professionale». La seconda viene invitata a manifestare «un impegno permanente per quanto riguarda gli indirizzi ideologici ed estetici dei cineasti e la loro crescita professionale».

Dopo aver ribadito che «la cinematografia è chiamata a contribuire attivamente alla formazione di una concezione del mondo marxista-leninista nelle larghissime masse», il Comitato Centrale del PCUS incarica il Comitato statale per la cinematografia «di adottare tutte le misure necessarie per eliminare le deficienze denunciate». Il documento propone di «introdurre nella pratica la pianificazione di prospettiva della produzione di film, prevedendo i fondamentali indirizzi tematici, la loro varietà di generi e una più razionale utilizzazione dei cineasti; di dotare il comitato del diritto di predisporre ogni anno la produzione di 15-20 film da parte dei maggiori cineasti; di creare uno studio centrale di soggetti cinematografici; di attirare in modo più attivo i letterati di talento alla stesura dei soggetti; di indire regolari concorsi per soggetti e di organizzare la pubblicazione delle migliori opere della drammaturgia cinematografica».

La deliberazione prevede quindi la necessità di un notevole sviluppo della cinematografia per ragazzi, di film didattici e di divulgazione scientifica, il perfezionamento della struttura della produzione e del sistema di incentivazione, l'introduzione di rapporti contrattuali tra aziende di produzione e registi e la produzione di film a soggetto per la televisione.

«Il Comitato Centrale del PCUS — conclude il documento — ha incaricato i Comitati centrali dei partiti repubblicani e le organizzazioni di partito a tutti i livelli, di migliorare la direzione politica della attività degli studi e delle organizzazioni cinematografiche, di contribuire allo studio approfondito da parte dei cineasti dei processi e dei fenomeni della realtà sovietica, di fare sì che siano realizzate le decisioni del partito a proposito della creazione artistica».

Romolo Caccavale

«Edoardo II» di Brecht (da Marlowe) in «prima» a Verona

VERONA, 22

I giorni 27, 28 e 29 agosto, alle ore 21,30, al Teatro Romano di Verona andrà in scena, in prima assoluta, *Edoardo II*, uno spettacolo sperimentale di Ezio M. Caserta, l'autore-regista noto per i recenti allestimenti del *Principe* e del *Mein Kampf* con il suo gruppo Teatro-Laboratorio. Scritta da Marlowe intorno al 1591 e «riscritta» da Brecht nel 1923 che poi la rappresentò al Piccolo Teatro di Monaco nel 1924, la tragedia elisabettiana è ora attualizzata da Caserta che vi inserisce l'attuale sanguinoso conflitto anglo-irlandese tra cattolici e protestanti e i documenti relativi al processo di Widgery.

Caserta ha voluto dare una impostazione nuova sia sul piano dei contenuti (in cui è privilegiata la condizione del popolo rispetto a quella tradizionale dei nobili), sia su quello dei ruoli (infatti, gli interpreti principali, per rendere più evidente il senso di rovesciamento dei valori morali, sono donne anche per i ruoli maschili).

Fra gli interpreti sono da segnalare Iana Balkan, che ha riscosso un buon successo nell'ultima stagione del gruppo Teatro-Laboratorio a Zagabria, Firenze e Roma; Renata Zamengo, della scuola di Ronconi, affermatasi in questi ultimi anni come attrice giovane versata nel comico come nel drammatico; Franco Oppino, che ha lavorato col Teatro Insieme; Laura Benedetti, Walter Peraro e Gherardo Coltri.

Alla seconda edizione il «Settembre al Borgo» di Caserta

CASERTA, 22

Si svolgerà, dal 9 al 16 settembre, a Caserta la seconda edizione del «Settembre al Borgo», una serie di manifestazioni di teatro, balletto e musica, che si svolgeranno nella Piazza del Duomo della città vecchia.

La manifestazione sarà aperta dal balletto di Renato Greco e Maria Teresa Del Medico (i due primi ballerini, ospiti di alcune popolari trasmissioni televisive) che eseguirà una serie di danze moderne caratteristiche di vari paesi quali quelli africani il Messico, la Grecia e l'Italia.

Seguirà il 10 settembre il recital *Per me l'uomo... per me la donna...* tenuto da Edmonda Aldini e Duilio del Prete. Testi recitati e cantati di autori notissimi come Lorca, Quasimodo, Brel, Gassman, Theodorakis, Seferis, Ferré ed altri — autentiche «scoperte» fatte dai due intelligenti artisti — come Campanellis, Piazzola e Ritsos formeranno il programma della serata.

Per il 15, il «Settembre al Borgo» offrirà *L'avventura della coscienza* di David Montemurri — uno spettacolo dedicato alla figura del poeta indiano Aurobindo — con Giorgio Albertazzi Bianca Toccafondi, Angela Goodwin, Giuliano Disperati, Simone Mattioli e Boni Menato, la regia è dello stesso Montemurri.

Chiuderà la serie degli spettacoli il gruppo stabile dell'Accademia nazionale di danza di Roma. La compagnia si presenta quest'anno con un programma nuovo su musiche di Janacek, Debussy, Cowel, Russel, Jolivet, Ravel e W. F. Bach; le coreografie saranno firmate da J. Corelli, Urbani, Spedaletti, Deroc e Koner; le due soliste Lia Calizza e Simonetta Caseretti, con altri undici elementi eseguiranno varie danze: Roberto Del Giudice reciterà una lirica di P. Loujos a premessa di uno dei balletti in programma.

Sono previste inoltre «una collettiva» di pittura che si snoderà lungo le stradine del Borgo, e la proiezione di diapositive a colori sull'*Autostrada dell'unità*»: il regista — ideatore Silvio Peluffo farà ripercorrere l'antico tracciato romano Capua-Reggio Calabria, illustrandone via via le straordinarie testimonianze storiche ed archeologiche.

Un attore versatile

L'attore americano Lincoln Tate alterna le sue interpretazioni tra il western all'italiana e i televisivi «Cosimo de' Medici» e «Leon Battista Alberti» di Rossellini. Negli intervalli — come si vede nella foto — non disdegna la compagnia di giovani attrici e di ammiratrici

RAI TV

oggi vedremo

L'UOMO E IL MARE (1°, ore 21)

L'inchiesta conclusiva del ciclo di servizi dedicato al rapporto ancestrale fra uomo e mare si intitola *La mitica piovra*. Lo scienziato francese Jacques Yves Cousteau nella trasmissione di stasera si occupa di un animale conosciuto per secoli come il «mostro degli abissi», protagonista di innumerevoli favole e superstizioni: il polipo.

A dire il vero, gli esemplari di questo mollusco reperibili in Europa non raggiungono mai — com'è noto — grandi dimensioni, mentre i polipi che vivono negli oceani riescono ad essere veramente giganteschi (arrivano persino a sette metri di lunghezza) fornendo un oggettivo pretesto al timore quasi mitico di cui l'uomo è tradizionalmente vittima.

CAMPO DE' FIORI (2°, ore 21,15)

Si conclude questa sera il ciclo dedicato al «cinema italiano degli anni '40», con un film di Mario Bonnard, *Campo de' fiori*, realizzato all'insegna di un verismo non troppo significativo, ostentatamente «popolaresco».

Con *Campo de' fiori* Bonnard seguita a dipingere la Roma pittoresca di *Avanti c'è posto* — trasmesso in TV la scorsa settimana — senza affrontare grandi problematiche, introducendo semplicemente un linguaggio che, anche se realistico e innovatore soltanto in parte, si trovò nei fatti in netta contrapposizione con quello goffamente mistificatorio della cinematografia italiana di quel periodo.

programmi

TV nazionale

18,15 Fotostorie - Alla scoperta degli animali Programmi per i più piccini
18,45 La TV dei ragazzi «La spada di Zorro» - «Re Artù».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 L'uomo e il mare «La mitica piovra». Nona ed ultima puntata.
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Campo de' fiori Film. Regia di Mario Bonnard. Interpreti: Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Anna Magnani, Caterina Boratto, Cristiano Cristiani, Rina Franchetti, Olga Solbelli.

Anna Magnani

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 11,30: Momento musicale; 12,10: Via col disco!; 13,15: Pregiatissima estate; 14: Zibaldone italiano; 16: Programma per i piccoli; 16,20: Per voi giovani - Estate; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Concerto in miniatura; 19,30: Rhythm and blues; 20,20: Concerto sinfonico direttore Georges Prêtre; 21: Ricordo di Giuseppe Ramponi; 21,20: Io, Raffaele Viviani; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera fermoposta; 9,14: I tarocchi; 9,30: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Tua per sempre, Claudia; 10,05: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I Malalingua; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Galleria del melodramma; 19: Buona la prima!; 20,10: Andata e ritorno; 21: Festival di Salisburgo 1972: Concerto sinfonico direttore e solista David Oistrakh; 23,05: La principessa Tarakanova; 23,20: ...E via discorrendo; 23,35: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: I Concerti di Franz Joseph Haydn; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Ritratto di autore - Ludovico Grossi da Viadana; 15,30: Concerto del soprano Luisa Malagrida e del pianista Giorgio Favaretto; 16,15: Orsa minore - Io-Jo; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Concerto del Complesso «Ars Antiqua» di Milano; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La filosofia inglese oggi 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Concerto sinfonico, direttore Massimo Pradella.

Alla Mostra del cinema

Venezia: si «macinano» le pellicole

Generalizzate riserve della critica sulla inutile pletoricità e sulla eterogeneità della rassegna

Nostro servizio

VENEZIA, 22.

L'interminabile convoglio merci della Mostra cinematografica al Lido di Venezia si è dunque messo in movimento: arrancando, sbuffando e sollevando un polverone (che però non ha incantato nessuno) il marchingegno di Rondi e soci ha cominciato a macinare una pellicola dopo l'altra, per poi restituire nel volgere di poche ore una poltiglia di titoli, autori, tendenze, proposte che, nella loro forzata eterogeneità, non riescono a provocare altro che qualche distratta curiosità; eccezione fatta, forse, soltanto per i film della rassegna portante, intitolata «Venezia 33», aperta l'altra sera con l'americano *Cabaret* di Bob Fosse e col tedesco occidentale *Studenti al patibolo* di Gustav Ehmck.

Un modesto corteggio di famigli e di oche giulive ha confortato — per quello che poteva — il vice commissario che, pur affermando a parole che non era il caso di parlare di inaugurazione, ha presenziato con tutto il notabilato locale e di fuorivia alle proiezioni di ieri sera al Palazzo del Cinema, debitamente pattugliato da folte schiere di poliziotti e carabinieri e da quelle molto più esigue dei soliti sfaccendati curiosi.

Naturalmente, il *Gazzettino* — foglio notoriamente non sospetto di alcuna complicità con le idee progressiste anche più timide, e ancora meno con l'intelligenza — sostiene a spada tratta l'attuale gestione della Mostra veneziana, per la quale, anzi, spende ampi quanto fumosi panegirici, velati soltanto un po' di scontento e di malessere ora per il palese fastidio procurato dalla vertenza dei dipendenti della Biennale, ora e ancor più per una insofferenza tutta viscerale per certe non meglio precisate «minacce dogmatiche» incombenti sulla stessa rassegna del Lido.

E qui la botta è verosimilmente indirizzata alla rassegna del cinema democratico, che comincerà dalla prossima settimana a Venezia-città, contro la quale il livore e l'intolleranza degli zelanti sostenitori della Mostra di Gian Luigi Rondi continuano a sparare bordate velenose, anche se costellate di ipocrite preoccupazioni, nell'intento (vano) di presentarla come un'occasione di convegno di dissennati «contestatori» che tutto e tutti vogliono sovvertire e distruggere, compresa «una tradizione fra le più illustri, un luogo (Venezia appunto) che resta, nonostante tutto, fra i più suggestivi portatori di messaggi culturali».

Nonostante questi lirici voli però, il marchingegno di Rondi e soci, come dicevamo, non incanta più: anche i critici della più paludata stampa borghese non nascondono certamente la loro amara delusione sia per l'elefantiaca e tutta posticcia dovizia di film e di cicli di proiezioni in programma dal primo mattino a notte inoltrata, sia per i vistosi squilibri già affiorati proprio in merito alle opere proposte nell'ambito di quella che dovrebbe essere la sezione caratterizzante dell'intera manifestazione, «Venezia 33».

Sui due primi film apparsi nel corso di questa specie di mostra nella mostra — i già citati *Cabaret* e *Studenti al patibolo* — i giudizi espressi dai critici dei quotidiani nazionali appaiono, infatti, stamane quanto mai tiepidi e improntati alla massima circospezione. E gli stessi critici non fanno tanto questione sui film in sè nel prospettare le loro fondatissime perplessità, quanto piuttosto sull'elemento strutturalmente negativo della Mostra del Lido che ha scelto con precisa determinazione non soltanto la quantità a scapito della qualità, ma soprattutto il facile intrattenimento (se non proprio l'imbonimento) contro le ragioni del cinema e della cultura.

In effetti lo statunitense *Cabaret* di Bob Fosse, articolato sui moduli del più tradizionale *musical* all'americana, è soltanto un corretto spettacolo di consumo, cui non riesce a dare mordente l'ambientazione nella Germania degli anni trenta, già corrosa dal cancro del nazismo in ascesa, poichè la «coloritura» politica è talmente esile e schematizzata da apparire inconsistente; e *Studenti al patibolo* di Gustav Ehmck, presentato dalla Germania federale, — che narra della sfortunata cospirazione antinazista del movimento detto della «rosa bianca» — pur essendo fornito di un'apprezzabile cifra narrativa, è caratterizzato da una fragilità dell'analisi storica che pende a volte verso la mozione degli affetti fino a scivolare definitivamente sul piano inclinato delle affermazioni di principio che, si sa, lasciano spesso il tempo che trovano.

Per «Venezia 33» oggi sono stati presentati *Slike iz zivota udarnika* («Vita d'un operaio d'urto») dello jugoslavo Bata Cengic e l'ungherese *Sindbad* di Zoltan Huszarik.

in breve

Aperto a Bolzano il concorso « Busoni »

BOLZANO, 22

Con le prove di ammissione a porte chiuse si è aperta oggi a Bolzano la ventiquattresima edizione del Concorso pianistico internazionale «F. Busoni», al quale — come è noto — sono iscritti 85 concorrenti in rappresentanza di 26 diversi paesi. Sabato al Conservatorio statale «Monteverdi» avranno poi inizio le prove pubbliche, che si concluderanno il primo settembre con la proclamazione dei vincitori.

Un seguito al « Braccio violento della legge »

HOLLYWOOD, 22

Si parla con insistenza di fare un seguito del film *The french connection* («Il braccio violento della legge»). Pare che le trattative per scritturare il protagonista, Gene Hackmann siano però un po' complicate; nel primo film, l'attore ricevette una paga non eccezionale. Ora, fa valere il suo premio Oscar.

Nutrito cast per « The last of Sheila »

NEW YORK, 22

The last of Sheila è un film a *suspense* scritto da Stephen Sondheim e Tony Perkins, che sarà realizzato prossimamente in Francia, sotto la regia di Herbert Ross. Il nutrito *cast* comprende James Coburn, Raquel Welch, James Mason, Richard Benjamin e Dyan Cannon.

Sullo schermo il romanzo « Serpico » di Rass

NEW YORK, 22

Un noto produttore italiano ha acquistato i diritti cinematografici del libro *Serpico*, del giornalista americano Peter Rass, di imminente pubblicazione. Il film sarà realizzato in primavera da Martin Bergman, con un bilancio di due milioni e mezzo di dollari (più di un miliardo e 720 milioni di lire italiane).

Autant-Lara gira con la Lualdi « Lucien Leuwen »

«Bis» con Stendhal

PARIGI, 22

Sono cominciate la settimana scorsa a Parigi le riprese di *Lucien Leuwen*, uno sceneggiato a puntate tratto dall'omonimo romanzo di Stendhal con il quale Claude Autant-Lara debutta nel campo della regia televisiva. L'opera, infatti, sarà presentata sui piccoli schermi francesi e italiani(ma sarà realizzata in modo da poter essere proiettata anche nei cinematografi). La *troupe* è composta di Antonella Lualdi, Mario Ferrari e Marco Tulli, oltre che di un *cast* di attori francesi.

Dopo le scene riprese a Parigi, l'*équipe* si sposterà per girare altri esterni in alcune zone di campagna della Francia.

Appassionato stendhaliano, Autant-Lara ha già tradotto per lo schermo *Le rouge et le noir*, uno dei più celebri romanzi dello scrittore francese. Uscito nel '55 e comparso in Italia con il titolo *L'uomo e il diavolo*, il film aveva come principali interpreti Gérard Philipe e la stessa Antonella Lualdi. Il regista, che da tempo aveva intenzione di realizzare il *Lucien Leuwen*, una opera tra le più importanti di Stendhal anche se meno conosciuta delle altre perché incompiuta, si è detto «particolarmente interessato alla proposta di portare in televisione il romanzo, perché il suo complesso tessuto narrativo, che richiede un ampio sviluppo, si presta in modo particolare ad una riduzione per il piccolo schermo».

Scritto tra il 1832 e il 1838 e pubblicato postumo nel 1894 il romanzo narra — com'è noto — la storia delle esperienze del figlio di un grande banchiere nella Parigi e nella provincia francese ai tempi del regno di Luigi Filippo.

NELLA FOTO: *Antonella Lualdi*

« La notte dei fiori » bocciato dalla censura

La seconda commissione di censura, riunita a Roma, ha bocciato il film di Gian Vittorio Baldi, *La notte dei fiori*.

Chiusura della stagione dell'Arena di Verona

VERONA, 22

La stagione operistica all'Arena di Verona si è conclusa con un nuovo trionfo di Carla Fracci, protagonista di *Coppelia* di Delibes. Tuttavia, la stagione lirica si chiuderà definitivamente soltanto giovedì sera con il concerto sinfonico-corale diretto da Giulio Bertola. E' in programma l'oratorio per mezzosoprano, coro e orchestra *Transitus animae* di Lorenzo Perosi, presentato nel centenario della nascita del compositore; seguirà la cantata per coro, mezzosoprano e orchestra *Aleksandr Nevski* di Prokofiev, con solista Viorica Cortez.

E' intanto possibile un primo bilancio artistico e finanziario della stagione. Le cifre non ufficiali indicano in 340 mila gli spettatori paganti per un incasso di 815 milioni di lire. E' un record che riconferma il primato mondiale degli spettacoli areniani, non solo per i teatri all'aperto. L'Arena è riuscita anche quest'anno ad attirare le grandi masse di appassionati della lirica.

Aida ha confermato la propria supremazia: l'incasso medio per serata è stato di 37 milioni di lire. Al secondo posto, «l'accoppiata», felicemente sperimentata per la prima volta quest'anno, di *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Coppelia*. Ci si aspettava che al terzo si piazzasse *Un ballo in maschera*; ma l'opera verdiana è risultata la più sfortunata, dato che le recite sono state sempre precedute da pomeriggi di temporale che hanno fatto dirottare parecchi spettatori. Così al terzo posto si è piazzata l'opera inaugurale *Ernani*.

Con il programma rispettato (tutte le serate si sono infatti svolte regolarmente, anche se la prima di *Ernani* è stata sospesa a pochi minuti dalla fine per un temporale e *se Un ballo in maschera* nell'ultima replica è stato interrotto per ben due volte dalla pioggia) l'Arena chiude ora i battenti con duecento milioni in più d'incasso e quasi trentamila spettatori in più rispetto alla precedente stagione.

LEGGETE
Rinascita

WANTED
LA PENA DI MORTE è abolita. Ma non per i germi orali con
clinex
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA